

Donato Martucci
Università del Salento

“Le terre albanesi redente”.
La Ciameria tra irredentismo albanese e
propaganda fascista¹

Abstract

This paper reconstructs the historical events that led the Royal Academy of Italy, through the Centre of Albanian Studies, to plan the publication of a book about the Ciameria region, after the Italian invasion of Albania in 1939. The event of Ciameria and the irredentism of the Albanian peoples were used by Fascist propaganda in order to justify the Italian expansion in the Balkans and in Greece in particular.

Keywords: *Ciameria, Albania, Fascist propaganda, Centre of Albanian Studies.*

¹Questo articolo è stato presentato alla Conferenza Scientifica Internazionale organizzata dall' Institute of Cham Studies a Tirana 5 ottobre 2011, che aveva come tema: *Identity, National Consciousness and European Integration*. Gli spunti proposti da questa ricerca hanno in seguito portato anche alla pubblicazione del libro *Le terre albanesi redente, II. Ciameria*, a cura e con un saggio introduttivo di Donato Martucci, Comet Editor Press, Marzi (CS) 2012, tradotto anche in albanese: *Tokat e çliruarat shqiptare: Çamëria, përgatitur dhe me një sprovë hyrëse nga Donato Martucci*, Instituti i Studimeve për Çamërinë, Iceberg, Tiranë 2013. Per un approfondimento circa i temi qui proposti, si rimanda dunque ai testi su citati.

"

"

Introduzione

Nell'aprile del 1941, in conseguenza dell'occupazione della Grecia e della Jugoslavia da parte delle potenze dell'Asse e degli accordi di Vienna², vennero ridisegnati i confini degli stati balcanici e ampliate le zone sotto il diretto controllo dell'Italia che otteneva, tra le altre cose, il Kosovo e l'Epiro da poter riunificare all'Albania. Per celebrare degnamente la vittoria, la Presidenza del Centro Studi per l'Albania³ progettò la pubblicazione di un'opera in due volumi dedicati rispettivamente al Kosovo e alla Ciameria. Ciascuno dei volumi avrebbe dovuto raccogliere lavori dei più autorevoli studiosi di problemi albanologici riguardanti studi storici, letterari, linguistici, etnografici e scientifici. Titolo dell'opera sarebbe stato *Le terre albanesi redente*. Il volume dedicato al Kosovo venne pubblicato nel luglio del 1942, quello dedicato alla Ciameria, che sarebbe dovuto uscire a breve distanza di tempo dal primo, non vide mai la luce.

Oggi, attraverso i documenti custoditi dall'archivio storico dell'Accademia dei Lincei, è possibile ricostruire quel volume e, esaminando l'abbondante materiale documentario riguardante quel particolare periodo storico, capire i motivi che indussero il

²I colloqui furono portati avanti dal ministro degli esteri tedesco Joachim von Ribbentrop, e da quello italiano, Galeazzo Ciano, tra il 21 e 22 aprile.

³Nel 1939, in occasione dell'unione tra l'Italia e l'Albania, venne istituito, presso la Reale Accademia d'Italia, il Centro Studi per l'Albania. Di questo centro entrarono a far parte tutti i maggiori studiosi italiani di problemi albanesi e anche molte personalità della cultura e della politica albanese del tempo, tra cui Koliqi, Fishta, Çabej ecc. Nel breve arco di tempo in cui operò, dal 1939 al 1944, il centro studi promosse la pubblicazione di diversi contributi riguardanti l'Albania, anche attraverso la creazione del trimestrale "Rivista d'Albania".

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

Centro Studi per l'Albania prima a organizzare la pubblicazione e, successivamente, a rimandarla *sine die*.

Per comprendere come e perché il Centro Studi in un primo momento organizzò la pubblicazione e poi, una volta raccolto tutto il materiale, preferì non pubblicarlo è necessaria una breve ricostruzione storica della politica italiana in Albania e in particolare in Epiro durante la seconda guerra mondiale⁴.

Irredentismo albanese e propaganda fascista

In seguito all'assunzione del titolo di Re d'Albania da parte di Vittorio Emanuele III, avvenuta il 16 aprile 1939, Piero Badoglio venne inviato nella regione per verificarne la situazione politico-sociale. Nel rapporto che stilò, oltre a mettere in evidenza l'importanza strategica dell'occupazione dell'Albania in relazione alle prospettive espansionistiche italiane nel Mediterraneo e nei Balcani, evidenzia il problema dell'irredentismo delle genti albanesi rimaste fuori dai confini del nuovo stato sanciti dalla Conferenza degli Ambasciatori di Londra del 1912-13⁵, cioè la loro volontà politica di

⁴Questa ricostruzione approfondisce ed integra, per il periodo storico in questione, quella di G. Lefe pubblicata in questo stesso numero della rivista (Cfr. G. Lefe, *La questione irrisolta della Çamëria nella complessità dei rapporti greco-albanesi*, in “Palaver”, n. 3 n.s., issue 2, 2014, pp. 115-143).

⁵In realtà le questioni della definizione dei confini dell'Albania si protrasse per molto tempo, dal “Protocollo di Firenze” del 17 dicembre 1913, all'auto-proclamata Repubblica Autonoma dell'Epiro del Nord (filo-greca), fino all'eccidio di Giannina del 27 gennaio 1923, quando la delegazione italiana comandata dal Gen. Tellini, che era stata incaricata dalla Conferenza degli Ambasciatori della Società delle Nazioni di tracciare i confini tra la Grecia e l'Albania, venne trucidata, apparentemente senza motivo, lungo la strada tra Giannina e Kakavia, sul confine tra Grecia e Albania.

ricongiungere alla madrepatria i territori sottoposti al dominio straniero.

Comincia a prendere così corpo la propaganda italiana per la costruzione di una “Grande Albania” che comprenda tutti i territori confinanti con l'Albania la cui popolazione sia a maggioranza di etnia albanese, seguendo, in qualche modo, la politica cominciata nel 1925 da Zog. Questa “Grande Albania” doveva fungere da pilastro di una futura egemonia italiana nei Balcani e quindi da diga contro l'avanzata della Germania verso il Mediterraneo. L'appoggio all'irredentismo albanese diveniva lo strumento principale per creare l'*ordine nuovo*, revisionando, proprio a partire dall'Albania, sulla base del principio di nazionalità, l'assetto politico-territoriale dei Balcani in modo conforme alle esigenze dell'Italia⁶.

In realtà, la questione ciamurriota, che venne utilizzata a fini propagandistici dal Governo italiano, era molto più vecchia. Già Antonio Baldacci, nel 1895, durante uno dei suoi viaggi di esplorazione in un Epiro allora conteso tra turchi (e albanesi) e greci, racconta di come “la sicurezza pubblica viene a soffrire per la propaganda nazionale che la Grecia alimenta a periodi contro il dominio turco e il povero elemento valacco; allora gli «antarti» greci penetrano in bande nel territorio ottomano, mettendo a ferro e a fuoco i villaggi che non sono loro: allora si fa strazio dei «ribelli», massacrando, incendiando, distruggendo. Questa crudeltà non ha limite, pur di raggiungere l'intento di

⁶Cfr. L. Micheletta, *Il sostegno alla Grande Albania: il caso del Kosovo*, in *L'occupazione italiana della Jugoslavia (1941-1943)*, a cura di Francesco Caccamo e Luciano Monzali, Firenze, Le Lettere, 2009, p. 260.

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

eliminare ogni opposizione alle aspirazioni che formano il programma di espansione politica di Atene”⁷.

Detto questo possiamo osservare come, a partire dalla metà di marzo fino al 28 ottobre del 1940 (data dell'ultimatum italiano alla Grecia e della conseguente invasione) la strategia italiana nei confronti degli irredenti albanesi oscillò tra un programma moderato di richieste di diritti per le minoranze fino all'agitazione delle masse in vista dell'invasione.

In un promemoria del Luogotenente Generale del Regno d'Albania, Francesco Jacomoni di San Savino⁸, a Galeazzo Ciano, datato 16 marzo 1940, per la prima volta dopo l'unione italo-albanese viene richiamata l'attenzione del governo italiano sulla situazione della minoranza albanese di religione musulmana dell'Epiro. Questi ricordava a Ciano che gli albanesi di religione ortodossa in Grecia si erano praticamente grecizzati, mentre l'elemento musulmano si era talmente indebolito che nei centri di Giannina e Prevesa ogni traccia albanese andava rapidamente scomparendo. Per far fronte a questa situazione, Jacomoni proponeva di attivare una serie di iniziative a scopo di propaganda facenti capo ad un consolato a Giannina, da istituirsi⁹ e affidarsi a un console italiano e a uno albanese, quest'ultimo necessario per mantenere i contatti con i mufti

⁷A. Baldacci, *Itinerari albanesi del 1896*, in “Bollettino della Reale Società Geografica”, vol. IV, 1915, fasc. IX, pp. 932-933; si veda anche Id., *Nell'Epiro turco e greco. Itinerari albanesi del 1895*, in “Bollettino della Reale Società Geografica”, vol. V, 1916, fasc. III, pp. 164-200; fasc. IV, pp. 323-336; fasc. V, pp. 368-384. Sulla questione si veda anche G. Lafe, op. cit.

⁸Si veda F. Jacomoni di San Savino, *La politica dell'Italia in Albania nelle testimonianze del luogotenente del re Francesco Jacomoni di San Savino*, Bologna, Cappelli, 1965.

ciamurioti, i quali, secondo Jacomoni, erano il “solo possibile tramite di efficace propaganda presso la massa dei ciamurioti irredenti”. Inoltre, si sarebbe dovuta esaminare l'opportunità di negoziati con la Grecia per aumentare il numero delle scuole in cui si impartisse l'insegnamento dell'albanese. Il luogotenente concludeva sostenendo “la necessità di mantenere qualche nostro segno di vita sia pure modesto presso la massa dei ciamurioti, ove non si voglia abbandonare ogni eventuale possibilità per l'avvenire di azioni irredentistiche. Infatti, il prolungarsi dell'attuale situazione della massa musulmana in Ciamuria, potrebbe provocare entro pochi anni un rapido abbandono e dissolvimento di ogni ricordo dell'appartenenza alla nazionalità albanese”¹⁰.

Il programma “irredentista” per la Ciamuria avrebbe dovuto basarsi, dunque, su questi due punti principali: l'apertura del consolato a Giannina e l'incentivazione dell'insegnamento della lingua albanese nelle scuole (negoziando la questione con il Governo greco). Su queste basi, gli uffici del sottosegretariato per gli affari albanesi stilano un appunto da sottoporre a Ciano. Il documento, tutto sommato moderato e prudente, ebbe parere positivo anche da Jacomoni e a fine luglio (precisamente il 30) fu oggetto di discussione tra Ciano e il sottosegretario agli

⁹Il consolato albanese a Giannina era stato soppresso dopo l'unione italo-albanese.

¹⁰*Promemoria di Jacomoni per Ciano, 16 marzo 1940*, in Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE), Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi (SSAA), b. 80, riportato in L. Micheletta, *La questione della Ciamuria e l'attacco italiano alla Grecia del 28 ottobre 1940*, in “Clio”, anno XL, n. 3 (luglio-settembre), 2004, pp. 476-477. Tutti i documenti citati contenuti in ASMAE sono riportati dal medesimo saggio.

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

affari albanesi Zenone Benini. Ma a questo punto qualcosa è già cambiato nell'azione diplomatica italiana nei confronti della Grecia. Dopo la riunione, Benini comunica a Michele Scammacca, funzionario del sottosegretariato, che “il ministro Ciano ha disposto di non far luogo, per il momento, all'azione proposta stante i noti progetti di possibile *radicale* soluzione connessi con la situazione presente”¹¹.

Il programma moderato di sostegno alla minoranza albanese in Ciameria era stato superato dagli eventi internazionali e ormai il Governo italiano puntava a una soluzione *radicale* nei confronti della Grecia: si preparava, cioè, l'invasione.

Al 30 luglio si era già deciso di effettuare una *azione irredentistica*, secondo l'espressione utilizzata da Jacomoni, per regolare con le pressioni politiche e militari il contenzioso tra Albania e Grecia sulla regione.

In realtà, la svolta interventista non fu una decisione dell'ultimo minuto ma un progetto avviato diversi mesi prima. Come detto, la preoccupazione di Mussolini era quella di non lasciare campo libero alla Germania che si apprestava ad affacciarsi sul Mediterraneo attraverso i Balcani, quindi per anticiparne le mosse si premeditava un attacco alla Jugoslavia o alla Grecia a partire dall'Albania¹².

Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, già certi dell'intervento armato, Ciano e Jacomoni, si incontrano per definire la strategia da mettere in atto per ottenere l'appoggio delle minoranze albanesi residenti oltre confine. In sostanza,

¹¹Appunto per l'Eccellenza Ciano sulle minoranze albanesi in Ciameria, 29 luglio 1940, in ASMAE, SSAA, b. 13.

¹²Cfr. L. Micheletta, *La questione della Ciameria...*, op. cit., p. 479.

l'idea di Jacomoni era di spingere la popolazione ad inscenare agitazioni e dimostrazioni di carattere irredentista alle quali avrebbero fatto seguito atti di terrorismo e sabotaggi da parte di bande armate albanesi¹³. Bisognava acuire oltremodo il carattere etnico dei conflitti balcanici per presentarsi di fronte all'opinione pubblica come difensore di una grande Albania non più sottomessa all'influenza greca e jugoslava.

Il presunto avvicinamento della Grecia alla Germania dopo la sconfitta francese, spinse l'Italia ad accelerare i piani per un intervento armato in Grecia per anticipare l'alleato e ritagliarsi un proprio spazio all'interno dell'alleanza. Da questa esigenza, scaturisce l'idea di utilizzare una revisione territoriale a favore

¹³Jacomoni basava la sua strategia su una relazione consegnatagli da un notevole albanese suo consigliere, Xhemil Dino. Questi affermava: “In caso di azione contro la Grecia noi ciamuristi residenti in Albania siamo pronti a ricevere ordini per unirci coi nostri fratelli ansiosi della Ciamuria e domandiamo delle armi per servire la causa nostra dell'Impero” (*Rapporto sulla Grecia, 2 giugno 1940*, in ASMAE, SSAA, b. 78). In realtà, come dirà più tardi il diplomatico Carlo Umiltà nelle sue memorie: “alcuni Albanesi che mi parlarono a Prevesa, patria della famiglia Dino, antichi feudatari della regione, al tempo dei Turchi, mi aggiunsero che essi, pure albanesi e mussulmani, non avevano alcuna animosità personale verso Gemil Dino [...] che essi non conoscevano neppure. Ma che se egli avesse osato mostrarsi o a Prevesa, dove era la casa dei Dino, o nei dintorni, gli stessi albanesi non avrebbero potuto accoglierlo volentieri, per i non lieti ricordi dei suoi antenati. Evidentemente a Roma, quando avevano pensato alla Ciamuria e alla sua annessione all'Albania, erano stati sorpresi in buona fede e non avevano un'idea esatta della pericolosa situazione” (C. Umiltà, *Jugoslavia e Albania. Memorie di un diplomatico*, Milano, Garzanti, 1947, pp. 131-132). Da ciò traspare come Dino non fosse ben visto dai suoi concittadini ciamurioti e probabilmente, nel promettere l'insurrezione dei ciamurioti a fianco dell'Italia, millantava un seguito che non aveva.

“Le terre albanesi redente”. *La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista*

dell'Albania come strumento per raggiungere il controllo politico su tutta la Grecia. Tuttavia, per far ciò era necessario il consenso della Germania che ancora agli inizi di luglio, poneva un veto assoluto a turbare lo *status quo* dei Balcani aprendo un nuovo fronte¹⁴.

Nonostante il veto tedesco il governo italiano continuò a perseverare nei disegni di assoggettamento della Grecia. A conferma di ciò il 29 giugno il sottosegretariato aveva richiesto alla legazione ad Atene di predisporre “con urgenza” uno studio circostanziato sotto il profilo etnico, storico e geografico della minoranza albanese in territorio greco “in vista di tutte le possibili ultime conseguenze della situazione presente”¹⁵. Proprio il 30 luglio, data in cui, come è stato precedentemente osservato, si decise di optare per la soluzione *radicale* del contenzioso sulla Ciameria, il sottosegretariato sollecitò la legazione ad Atene ad affrettare i tempi e a inviare la relazione richiesta trattando tutti gli aspetti, con particolare riguardo ai limiti territoriali¹⁶. Della relazione era stato incaricato Oreste Graziani, secondo segretario della legazione, il quale aveva intitolato il suo studio *Le minoranze albanesi in Grecia*, così come richiesto da Roma. Questi affermava che per quanto riguardava la regione della Ciameria, alla fine dell'800, prima dell'invasione greca, gli abitanti di lingua albanese costituivano

¹⁴Cfr. G. Andrè, *La politica estera del governo fascista durante la seconda guerra mondiale*, in *L'Italia tra tedeschi e alleati. La politica estera fascista e la seconda guerra mondiale*, a cura di R. De Felice, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 123.

¹⁵Scammacca a Grazzi, 28 giugno 1940, lettera 71/17105/1782, in ASMAE, SSAA, b, 13.

¹⁶Benini a Grazzi, 30 luglio 1940, t. 21188/185, in ASMAE, SSAA, b. 13.

la maggioranza della popolazione, mentre i greci erano appena un quinto del totale. La situazione attuale, tuttavia, si presentava assai diversa. Dopo 27 anni di dominio greco, le espulsioni degli albanesi musulmani (ritenuti ingiustificatamente turchi) conseguenti all'accordo greco-turco sullo scambio delle popolazioni concluso con la pace di Losanna del 24 luglio 1923, e l'incisiva opera di assimilazione del governo greco avevano snazionalizzato gran parte degli albanesi. Infine, Graziani faceva presente che la Ciameria era importante per la Grecia non solo perché integrava il sistema geografico-marittimo del Canale di Corfù, ma anche perché era la zona meridionale dell'Epiro, regione storica che costituiva da sempre uno dei capisaldi programmatici dell'ellenismo e del nazionalismo greco¹⁷.

Il Ministro Ciano e Jacomoni, nell'intento di dimostrare come gli albanesi ciamurioti che vivevano in territorio greco fossero perseguitati dalle autorità di Atene, sollevarono il caso esemplare dell'assassinio di Daut Hoxha compiuto da emissari greci. Questi, considerato un patriota albanese della Ciameria dagli italiani e dagli albanesi, era invece additato come delinquente comune dai greci. Inoltre, lo Stato Maggiore greco aveva saputo che Daut Hoxha era stato incaricato di organizzare una banda di irregolari in Ciameria per conto del comando italiano¹⁸.

Stando alle parole di Ciano, lo stesso Mussolini preparò un comunicato ad uso della stampa, per soffiare sul fuoco

¹⁷*Grazzi a Benini, 6 agosto 1940*, lettera 7205 con acclusa *relazione* di Orazio Graziani, in ASMAE, SSAA, b. 80.

¹⁸*Informativa anonima, 23 agosto 1940*, in ASMAE, SSAA, b. 81.

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

dell'irredentismo albanese in vista di un prossimo attacco italiano alla Grecia:

Mussolini parla ancora della questione greca e vuole sapere particolari sulla Ciameria. Ha preparato una Stefani che comincerà ad agitare il problema. E mi ha fatto convocare a Roma Jacomoni e Visconti Prasca, coi quali intende conferire. Parla di un attacco a sorpresa alla Grecia verso la fine di settembre. Se così ha deciso penso che conviene stringere i tempi. È pericoloso dare ai greci la possibilità di prepararsi¹⁹.

Il comunicato dell'agenzia «Stefani», diramato l'11 agosto da Tirana era il seguente:

Irredento albanese della Ciameria assassinato da emissari greci.

Le popolazioni albanesi soggette alla Grecia sono sotto l'impressione di un efferato delitto politico avvenuto al confine greco-albanese e che ha suscitato vivo fermento nella regione della Ciameria.

Daut Hoggia, albanese di tale parte irredenta dell'Albania, è stato barbaramente trucidato in territorio albanese, nei pressi del confine. Il corpo dell'ucciso fu ritrovato mancante della testa: si venne poi a sapere che gli uccisori, emissari greci, avevano portato in Grecia il macabro resto e lo avevano consegnato a quelle autorità, le quali da lunghi anni avevano posto una taglia sull'ucciso. Successivamente notizie hanno permesso di accertare che la testa di Daut Hoggia, per ordine delle autorità locali greche, è stata portata di villaggio in

¹⁹G. Ciano, *Diario 1937-1943*, a cura di Renzo De Felice, Milano, Rizzoli, 2010, alla data 11 agosto, p. 457.

villaggio ed esposta pubblicamente per farne strumento di intimidazione tra quelle fiere popolazioni irredente.

Daut Hoggia era un vecchio combattente dell'irredentismo albanese in Ciamuria. Durante molti anni aveva condotto attivissima opera tra i suoi compatrioti per il ricongiungimento della sua provincia alla madrepatria. Perseguitato dalle autorità greche era stato costretto a riparare in Albania ove spesso gli giungevano minacce di morte. Oggi, egli ha suggellato col sangue la sua vita di patriota, ma il suo sacrificio non sarà vano poiché la notizia del bieco delitto ha commosso profondamente gli Albanesi della Ciamuria.

Non è questo del resto il solo recente episodio della politica di oppressione della Grecia. Alcuni mesi fa sul corpo di un albanese ucciso in Ciamuria fu trovato un foglietto sul quale era scritto che la stessa morte sarebbe toccata a tutti gli albanesi che speravano di liberare dal dominio greco la loro patria. [...]

Contro queste popolazioni si accanisce oggi più che mai il cieco dispotismo greco, tanto che molti ciamurioti sono costretti a riparare in Albania per sottrarsi alle intollerabili persecuzioni.

Le autorità greche, come ci è stato autorevolmente assicurato da numerose testimonianze, giungono financo ad affermare che gli italiani saranno presto cacciati dall'Albania. Ma, meno che mai, i ciamurioti sono disposti a piegare dinanzi al sopruso ellenico. Se l'amore della patria albanese bastò ad alimentare la loro fede in epoche oscure per le sorti

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

dell'Albania, oggi nei rinnovati destini della madrepatria essi trovano maggiori ragioni di speranza²⁰.

Questa nota intendeva sollevare a livello ufficiale il problema della Ciameria; il passo successivo sarebbe stato l'ultimatum alla Grecia per una ridefinizione dei confini con l'Albania.

Ad impedirne l'invio al governo di Atene fu il secondo veto di Berlino giunto a Roma il 17 agosto, che Ciano definì “un altolà completo, su tutta la linea”²¹. Ribbentrop, infatti, si era dichiarato fermamente contro un turbamento dello *status quo* nei Balcani in relazione alla Jugoslavia ma anche alla Grecia, ribadendo che prima bisognava battere la Gran Bretagna²².

Lo stop imposto dalla Germania ebbe come effetto il rinvio dei propositi di invasione italiani e costrinse la propaganda fascista a far scemare la campagna di stampa anti-greca.

Alla fine di ottobre, tuttavia, la propaganda anti-greca torna a premere sul tasto dei conflitti greco-albanesi nelle zone di confine; un comunicato dell'agenzia Stefani del 26 ottobre riporta che:

Una banda armata greca ha stamane attaccato con tiri di fucileria e bombe a mano il posto di vigilanza albanese nei pressi di Coriza e precisamente nella zona compresa fra i

²⁰*Irredento albanese della Ciamuria assassinato da emissari greci*, in “Relazioni Internazionali”, 24 agosto 1940, anno VI, n. 34, pp. 1292-1293. Gli stessi toni sono utilizzati nella rubrica *Sviluppi dell'Albania* dell'agosto 1940, pubblicata sulla stessa rivista (31 agosto 1940, anno VI, n. 35), in particolare si veda p. 1310, in cui l'argomento principale è, come evidenzia il sottotitolo, *Il problema della Ciamuria*.

²¹G. Ciano, *Diario...*, op. cit., alla data 17 agosto, p. 458.

²²Cfr. L. Micheletta, *La questione della Ciamuria...*, op. cit., p. 494.

cippi 30 e 31, immediatamente a sud del varco di Kapestiza.
[...]

Ieri sera tre bombe sono esplose nei pressi della sede del R. Ufficio luogotenenziale italiano a Porto Edda. Si lamentano due feriti leggeri. Gli agenti greci o inglesi ai quali si deve l'attentato vengono attivamente ricercati²³.

Infine, il 28 ottobre alle 3 del mattino, il ministro d'Italia ad Atene, Grazzi, consegna al Governo greco la seguente nota / ultimatum:

Il Governo italiano ha dovuto ripetutamente constatare come nel corso dell'attuale conflitto il Governo greco abbia assunto e mantenuto un atteggiamento che è in contrasto non solamente con quelle che sono le normali relazioni di pace e di buon vicinato tra due nazioni, ma con i precisi doveri che al Governo greco derivano dalla sua condizione di Stato neutrale [...]

Il Governo italiano deve ricordare al Governo greco l'azione provocatrice svolta verso la nazione albanese con la politica terroristica da esso adottata nei riguardi delle popolazioni della Ciamuria e con i persistenti tentativi di creare disordini oltre le sue frontiere [...]

La nota continua imputando alla Grecia di aver sostenuto la Gran Bretagna, trasformando il territorio greco in una base di azioni belliche contro l'Italia²⁴. Quindi, si chiede come garanzia della neutralità della Grecia e per scongiurare un conflitto con

²³*Aggressione greca contro un posto di vigilanza albanese*, in "Relazioni Internazionali", 2 novembre 1940, anno VI, n. 44, p. 1578.

²⁴Cfr. *La Grecia senza maschera*, Roma, Tip. della Società editrice del libro italiano, 1940.

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

l'Italia, che Atene autorizzi le Forze Armate italiane ad occupare, per la durata del conflitto con la Gran Bretagna, alcuni punti strategici in territorio greco.

Ove le truppe italiane dovessero incontrare resistenza, tali resistenze saranno piegate con le armi e il Governo greco si assumerebbe la responsabilità delle conseguenze che ne deriverebbero²⁵.

Il Presidente dei Ministri greco, Ioannis Metaxas, risponde che avrebbe considerato la nota italiana come una dichiarazione di guerra dell'Italia alla Grecia e che avrebbero resistito con tutte le forze all'invasione italiana²⁶.

Ormai il dado era tratto, dopo soli cinque mesi dall'inizio della guerra contro la Grecia, anche la Jugoslavia venne trascinata nel conflitto mondiale. La questione del completamento dell'unificazione nazionale fu lo strumento principale che la diplomazia italiana mise in campo al fine di accrescere il consenso popolare degli albanesi all'unione con l'Italia sotto una medesima dinastia²⁷.

Nell'aprile del 1941 ci fu la resa sia della Jugoslavia che della Grecia.

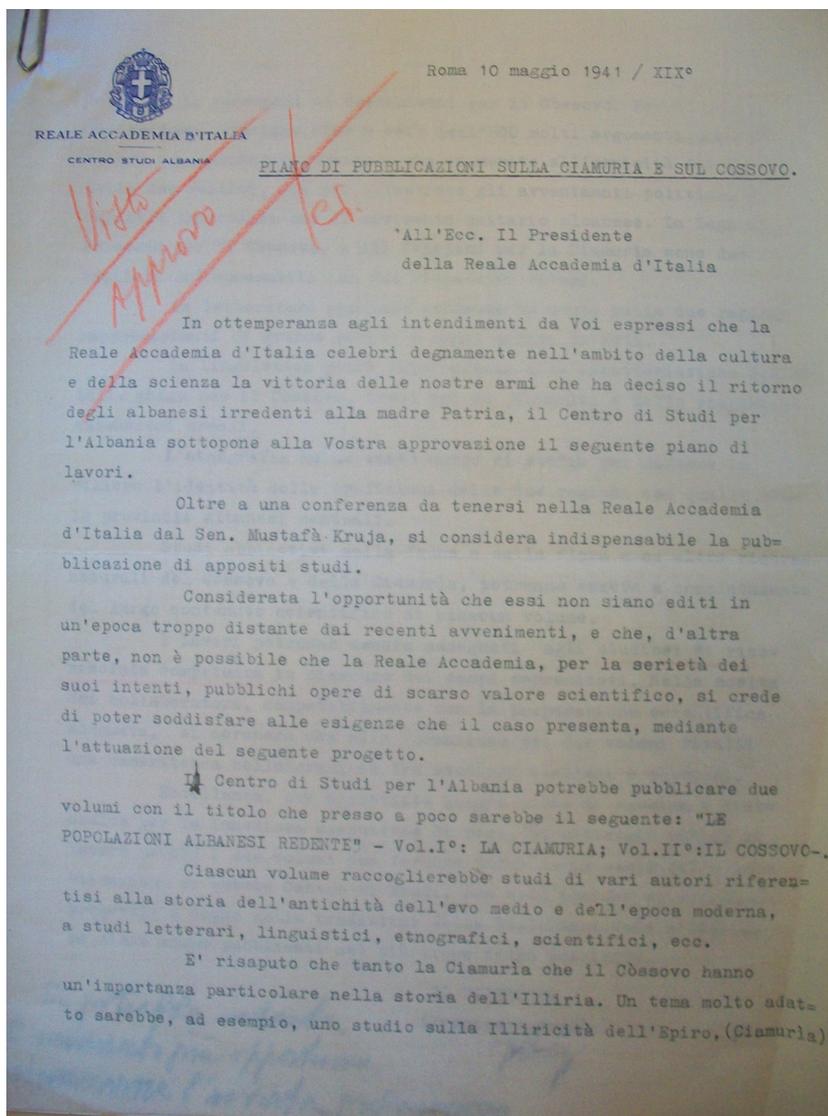
È esattamente a ridosso di questi avvenimenti che il Centro Studi sull'Albania propone il *Piano di pubblicazioni sulla*

²⁵*Nota italiana al Governo greco*, in “Relazioni Internazionali”, 2 novembre 1940, anno VI, n. 44, pp. 1582-1583.

²⁶*Dichiarazioni di Metaxas*, ivi, p.1583.

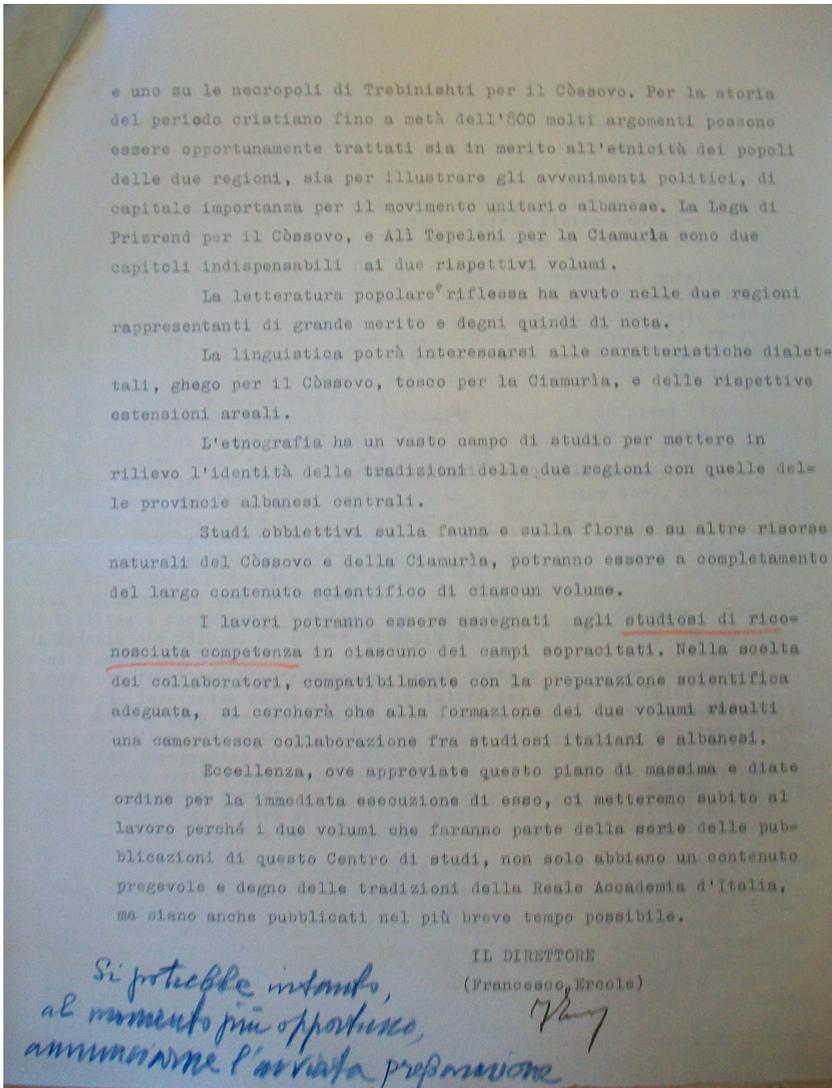
²⁷L. Micheletti, *Il sostegno alla Grande Albania...*, op. cit., p. 260.

Ciamuria e sul Cossovo, precisamente il 10 maggio 1941²⁸
(Figg.1-2).



²⁸*Piano di pubblicazioni sulla Ciamuria e sul Cossovo*, 10 maggio 1941, in Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei (ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro Studi per l'Albania (CSA), b. 8, fasc. 49.

“Le terre albanesi redente”. La Ciamera tra irredentismo albanese e propaganda fascista



Figg. 1-2

*Piano di pubblicazioni sulla Ciamera e sul Cossovo*²⁹

²⁹In questo piano di pubblicazioni si fa riferimento anche ad una conferenza che avrebbe dovuto tenere il Sen. Mustafà Merlika Kruja. Il discorso celebrativo si tenne effettivamente il 30 maggio alla Reale Accademia d'Italia e venne successivamente pubblicato sulla “Rivista d'Albania” (M. Merlika

Un libro “inopportuno”

Da maggio a luglio del 1941 il Centro Studi si attiva per cercare “studiosi di riconosciuta competenza” che avrebbero dovuto partecipare alla realizzazione dei due volumi. Dalle missive conservate nell'Archivio Storico dell'Accademia dei Lincei si può stilare un elenco di personalità a cui furono inviati gli inviti: Antonio Baldacci, Matteo Bartoli, Carlo Tagliavini, Giuseppe Valentini, Ernest Koliqi, Fulvio Cordignano, Stavro Frashëri, Bernardino Palaj, Eqrem Çabej, Donato Kurti, Francesco Chinigò, Sergio Bettini, Gennaro Maria Monti, Domenico Mustilli, Gaetano Petrotta, Nilo Borgia, Namik Ressuli, Francesco Ribezzo. Non tutti, naturalmente, diedero la loro disponibilità, alcuni si impegnarono solo per il volume sul Kosovo, altri per entrambi. Comunque, le maggiori difficoltà si ebbero nella ricerca di articoli per il volume sulla Ciameria data la difficile reperibilità delle notizie dovuta alle scarsissime pubblicazioni inerenti quella particolare regione³⁰.

Inizialmente, la consegna dei lavori era stata fissata per il 20 luglio e la pubblicazione era prevista per fine ottobre³¹ (1941), tuttavia, tra ragioni di opportunità politica e difficoltà di reperimento del materiale, le scadenze furono a più riprese prorogate.

In una relazione preparata per l'adunanza del Consiglio del Centro Studi del 23 marzo 1942 viene comunicato che:

Kruja, *Nascita della Grande Albania*, in “Rivista d'Albania”, fasc. II, 1941, pp. 99-108).

³⁰Cfr. ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, bb. 8-14.

³¹Cfr. il documento riportato in figg. 3-4.

“Le terre albanesi redente”. La Ciamera tra irredentismo albanese e propaganda fascista

La compilazione dei due volumi ha presentato molte difficoltà, data la scarsa conoscenza di taluni problemi e la difficoltà di raccolta del materiale di studio. Ma la particolare competenza dei vari studiosi e l'impegno mostrato da ognuno di essi ha fatto superare ogni ostacolo, così che oggi si può a ragione nutrire la fiducia che i due volumi saranno favorevolmente accolti dal mondo culturale italiano e albanese. Alle due pubblicazioni hanno collaborato gli studiosi che cito qui, in ordine alfabetico. Essi sono: Baldacci, Bettini, Ercole, Koliqi, Monti, Mustilli, Paluca, Petrotta, Ribezzo, Schirò, Tagliavini, Vlora.

Il volume dedicato al Kossovo è già pronto, e l'Ecc. Ercole sta scrivendo in questi giorni la prefazione; quello sulla Ciamuria uscirà a breve distanza dal primo. Le pubblicazioni porteranno il titolo: “Le Terre albanesi redente” vol. I° Kossovo, vol. II° Ciamuria³².

Quindi il 23 marzo del '42 si era ancora convinti di pubblicare entrambi i volumi.

Il 4 luglio esce il volume dedicato al Kosovo³³.

Tuttavia, da marzo ad agosto qualcosa deve essere cambiato nei piani del Centro Studi, giacché il 13 agosto e successivamente il 24 settembre nelle lettere di Giuseppe Schirò a Carlo Tagliavini si capisce che la pubblicazione del volume sulla Ciamera è stata rimandata. Tagliavini deve ancora consegnare il suo articolo sulla Ciamera e Schirò lo rassicura:

³²*Relazione sulle pubblicazioni in corso per l'adunanza del Consiglio direttivo del Centro Studi del 23 marzo 1942*, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 1, fasc. 10.

³³*Schirò alla Libreria Zenel Tivari di Scutari, 4 luglio 1942*, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 14, fasc. 244.

Il lavoro per il volume sulla Ciamuria non urge. Se hai tempo puoi stendere i caposaldi dello studio in maniera che ove dovessi chiedertelo puoi completarlo in poco tempo³⁴.

I motivi per cui il volume è stato rimandato li possiamo ricavare da una lettera del 12 gennaio 1943 che Schirò invia a Baldacci in risposta alla richiesta di questi di ricevere degli estratti del suo articolo che avrebbe dovuto essere pubblicato nel volume:

La pubblicazione del volume sulla Ciamuria, che, se si esclude un solo articolo è del tutto pronto, è stata rinviata per ragioni di opportunità politica. Questa è la ragione per cui vi è stato inviato l'onorario e non gli estratti³⁵.

La parola fine sulla storia della pubblicazione del secondo volume dedicato alle terre albanesi redente della Ciamera, ci viene data dalla corrispondenza tra il Centro Studi e la tipografia del Senato incaricata di stamparlo: in due lettere datate 24 novembre e 7 dicembre 1943, si chiede alla tipografia di liberare il piombo impegnato per la composizione del volume sulla Ciamera e di ricomporre gli articoli di Domenico Mustilli e di Antonio Baldacci per il numero di settembre della Rivista d'Albania.

³⁴Schirò a Tagliavini, 13 agosto e 24 settembre 1942, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 14, fasc. 242.

³⁵Non è certo che Baldacci abbia ricevuto questa lettera, perché, in una successiva del 21 luglio 1943, che egli invia al Centro Studi, continua a chiedere gli estratti del volume sulla Ciamuria. Cfr. Schirò a Baldacci, 12 gennaio 1943; Baldacci a CSA, 21 luglio 1943, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 11, fasc. 66.

E così fu: gli articoli di Mustilli e di Baldacci furono pubblicati sul numero di settembre della Rivista d'Albania³⁶, mentre degli altri se ne perse ogni traccia. Tuttavia, le bozze dattiloscritte già corrette continuano ad essere conservate nell'archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei³⁷ e sugli angoli in alto a destra di ogni articolo si possono ancora notare gli appunti lasciati a matita quando si decise di non pubblicarli più: “A dopo la guerra” o “Nella rivista dopo la guerra”.

Ma l'interrogativo rimane: quali furono queste “ragioni di opportunità politica” per le quali fu annullata una pubblicazione già pronta?

Da un punto di vista politico, la propaganda fascista per la costituzione della “Grande Albania” non si arrestò con la vittoria sulla Grecia e sulla Jugoslavia.

Inoltre, il 3 dicembre, in occasione delle dimissioni del Governo presieduto da Shefqet Vërlaçi e della nomina a Presidente di Mustafà Merlika Kruja, viene istituito un nuovo Ministero, quello delle Terre redente, affidato a Tahir Shtylla³⁸.

Tutti gli atti compiuti fino a questo momento certificano la volontà italiana e albanese di creare questa nuova entità etnico-

³⁶D. Mustilli, *Gli Illiri nell'Epiro*, in “Rivista d'Albania”, fasc. III, 1943, pp. 129-143; A. Baldacci, *Per la conoscenza e lo sfruttamento della flora tintoria albanese*, in “Rivista d'Albania”, fasc. III, 1943, pp. 144-157, fasc. IV, 1943, pp. 235-252.

³⁷*Volume sulla Ciameria*, in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 8, fasc. 49.

³⁸*Sviluppi dell'Albania*, in “Relazioni Internazionali”, 13 dicembre 1941, anno VII, n. 50, p. 1559. Vedi anche L. Cialdea, *Rassegna politica*, in “Rivista d'Albania”, fasc. IV, 1941, pp. 414-415.

statale chiamata “Grande Albania”³⁹. In effetti, dalla relazione che abbiamo riportato in precedenza, datata 23 marzo 1942, ricaviamo l'impressione che anche nel Centro Studi ci sia la ferma volontà di pubblicare entrambi i volumi sulle terre redente. Le cose sembrano cambiare nel mese di agosto. E l'avvenimento principale che possiamo registrare in questo mese è una visita di Mussolini ad Atene per incontrare il presidente del Consiglio greco, il generale Tsolacoglu⁴⁰.

Sembra, allora, che queste “ragioni di opportunità politica” avessero a che fare con i rapporti tra l'Italia e la Grecia, giacché al ritorno di Mussolini dalla visita ad Atene il progetto di pubblicazione del volume sulla Ciameria viene sospeso.

Tuttavia, la delicatezza dei rapporti tra italiani, greci e albanesi si era già palesata alle autorità italiane allorquando venne nominato commissario per i territori della Ciameria Xhemil Dino. A Giannina la popolazione si ribellò temendo una imminente annessione da parte degli albanesi⁴¹. A causa della

³⁹Oltre alla preparazione dei volumi sul Kosovo e sulla Ciamuria, vennero pubblicati anche alcuni articoli che cercavano di mettere in evidenza il diritto dell'Albania a rivendicare le terre epirotiche: L. Cappuccio, *Epiro, Acarnania ed isole Jonie*, in “Geopolitica”, anno III, n. 5, 31 maggio 1941, pp. 250-256; A. Sestini, *La Ciamuria*, in “Bollettino della Reale Società Geografica Italiana”, vol. VI, fasc. X-XI, 1941, pp. 481-495; A. Baldacci, *Note epirotiche*, in “Rivista d'Albania”, fasc. II, 1941, pp. 115-128.

⁴⁰*Dichiarazione del Presidente del Consiglio Tsolacoglu*, in “Relazioni Internazionali”, 15 agosto 1942, anno VIII, n. 33, p. 891.

⁴¹*Comando XXV CdA al Com. sup. FF. AA. Grecia, 20 luglio 1941, Relazione settimanale*, in Archivio storico dello Stato Maggiore dell'esercito (USSME), fondo L 15, b. 22; b. 25, 3 agosto 1941, riportati in Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p.140.

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

tensione alimentata dagli scontri etnici nella regione, prima ancora che Dino arrivasse, le autorità militari imposero la sospensione della politica filo-albanese separatista. Il comandante del XXVI Corpo d'Armata Guido Della Bona spiegò al comando d'armata che, tra l'ipotesi di un'annessione albanese e un'annessione italiana, le popolazioni greche avrebbero sicuramente preferito quella italiana. Dai documenti dell'archivio storico dello Stato Maggiore dell'esercito risulta che, per tutto il periodo della guerra, la “questione ciamuriota” e l'influenza della luogotenenza di Tirana sugli affari della regione fu decisamente ridimensionata⁴².

Nello stesso periodo, il diplomatico Carlo Umiltà, lasciata la carica di Commissario Civile per il Cossovo e il Dibrano a Fejzi Alizotti, viene incaricato dal Ministero degli Esteri di Roma, di compiere un giro di ispezione nella regione della Ciameria che avrebbe dovuto essere annessa all'Albania.

La sua ispezione cominciò da Castoria e appena arrivato ebbe subito l'impressione che di albanesi non ci fosse neppure l'ombra [...] sia gli abitanti coi loro costumi, che il genere di coltura della terra davano l'impressione di essere in un paese macedone.

Dopo aver interrogato alcuni dei cittadini più in vista e diversi capi villaggio afferma:

Essi erano macedoni ed avrebbero desiderato formare parte dello stato macedone [...] Se alla fine della guerra, lo stato macedone non si fosse potuto istituire, essi desideravano di

⁴²*Rappresentanza d'Italia per la Grecia al Com. sup. FF. AA. Grecia, 3 novembre 1941, Situazione zone riservate, in USSME, fondo L 15, b. 27, riportate in Davide Rodogno, op. cit., p. 140.*

continuare a far parte dello stato greco. Se anche ciò non fosse stato possibile, sarebbero rimasti volentieri sotto l'amministrazione e la protezione italiana. Ma in nessun caso si sarebbero adattati all'annessione all'Albania e contro tale annessione erano pronti ad una generale sollevazione⁴³.

Stesso discorso per le cittadine seguenti di Grevenà e Metzovo, le cui popolazioni erano composte di aromeni e greci. Arrivato a Giannina constatava che

la città appariva completamente greca, con qualche debolissima minoranza di mussulmani albanesi [...] bastava vedere la gente per persuadersi che nessuno si sarebbe adattato all'annessione all'Albania [...]

Uguali informazioni ed uguali impressioni potei avere e ritrarre nelle mie accurate visite ad Arta ed a Prevesa, città molto provate dai bombardamenti. In queste città c'era qualche albanese mussulmano, ma anche da costoro, oltre che dai molti greci interrogati, non ottenni altra risposta che l'assoluta volontà manifestata da tutti di rimanere parte integrante della Grecia [...]

Evidentemente a Roma, quando avevano pensato alla Ciamuria e alla sua annessione all'Albania, erano stati sorpresi in buona fede e non avevano un'idea esatta della pericolosa situazione⁴⁴.

E così ovunque si recasse nella regione. Persino in Albania, a Delvino e Saranda, non erano convinti che fosse opportuno ingrandire l'Albania verso sud, con l'annessione di territori abitati nella quasi totalità da greci.

⁴³C. Umiltà, op. cit., pp. 128-129.

⁴⁴Ivi, pp. 130-132.

“Le terre albanesi redente”. La Ciameria tra irredentismo albanese e propaganda fascista

Tornato a Tirana preparò e spedì al Ministero degli Esteri una dettagliata relazione, con dati, cifre e particolari sulla missione compiuta.

La conclusione alla quale arrivavo era ovvia [...] della Ciameria era meglio non parlarne più [...]

Non ostante le doglianze di Gemil [Xhemil] Dino e di quanti con lui erano interessati al pericoloso progetto della Ciameria, il nostro governo approvò pienamente le mie conclusioni e si riuscì anche a persuadere il governo albanese dell'inopportunità di mantenere in Albania e fuori un'agitazione a favore dell'annessione, che ormai non poteva avere più luogo, in contrasto con l'opinione della quasi totalità delle popolazioni che sarebbero state vittime, senza utilità per nessuno.

Della Ciameria non si parlò più e lo stesso Gemil Dino tornò da Tirana a Roma, senza importunare più a lungo il nostro governo⁴⁵.

Quindi possiamo dedurre che la relazione di Carlo Umiltà e le osservazioni del comandante Guido Della Bona siano state tra le cause dei continui rinvii della pubblicazione del volume e che con ogni probabilità dopo il colloquio di Mussolini con Tsolacoglu si sia deciso di abortire definitivamente il progetto di pubblicazione del volume sulla Ciameria.

Un libro ritrovato

Incrociando le informazioni che abbiamo ricavato dalle lettere spedite dal Centro Studi, possiamo desumere con una certa sicurezza, quale fosse stato l'indice definitivo del volume non

⁴⁵Ivi, pp. 133-134.

pubblicato. Dalla lettera del 12 gennaio 1943 che Schirò invia a Baldacci e da altri documenti conservati nell'archivio, apprendiamo che il volume era del tutto pronto ad eccezione di un articolo, che probabilmente era quello di Carlo Tagliavini, al quale lo stesso Schirò consigliò di non preoccuparsi della consegna perché il lavoro non era urgente. Dalle lettere inviate alla tipografia si apprende che il volume già composto comprendeva i seguenti saggi: 1) *I domini medievali italiani in Ciamuria*, di Gennaro Maria Monti; 2) *Resistenza e conservazione della lingua albanese nell'Epiro e propulsione letteraria della Ciamuria*, di Gaetano Petrotta; 3) *L'arte nella zona della Ciamuria*, di Sergio Bettini; 4) *Gli Illiri nell'Epiro*, di Domenico Mustilli; 5) *Per la conoscenza e lo sfruttamento della flora tintoria albanese*, di Antonio Baldacci; 6) *Riti, miti, culti e leggende di derivazione sud-illirica in Italia*, di Francesco Ribezzo⁴⁶. Gli ultimi tre, per il loro carattere “non politico” furono pubblicati sul numero di settembre della “Rivista d'Albania”, i primi tre, invece, che contenevano giudizi politici espliciti sulle zone della Ciamera, furono scomposti e rimandati a dopo la guerra. La ricostruzione proposta sembra confermata sia dal preventivo di spesa per il pagamento anticipato degli autori che avevano partecipato al volume, sia dal mandato di pagamento degli stessi⁴⁷. Purtroppo, nessuno più si curò della pubblicazione di quei saggi che rimasero, inediti, negli archivi dell'Accademia fino al 2012, quando, partendo da questa ricerca, ho ricomposto e pubblicato il volume con lo stesso indice e lo

⁴⁶F. Ribezzo, *Riti, miti, culti e leggende di derivazione sud-illirica in Italia*, in “Rivista d'Albania”, fasc. I, 1943, pp. 1-14, fasc. II, 1943, pp. 65-78.

⁴⁷Si vedano entrambi i documenti in ASANL, Fondo Accademia d'Italia, CSA, b. 7, fasc. 37.

“Le terre albanesi redente”. *La Ciamera tra irredentismo albanese e propaganda fascista*

stesso titolo pensato dai membri del Centro di Studi sull'Albania⁴⁸.

Bibliografia

1. *Aggressione greca contro un posto di vigilanza albanese*, in “Relazioni Internazionali”, 2 novembre 1940, anno VI, n. 44, p. 1578.
2. ANDRÈ G., *La politica estera del governo fascista durante la seconda guerra mondiale*, in *L'Italia tra tedeschi e alleati. La politica estera fascista e la seconda guerra mondiale*, a cura di R. De Felice, Bologna, Il Mulino, 1973.
3. BALDACCI A., *Itinerari albanesi del 1896*, in “Bollettino della Reale Società Geografica”, vol. IV, 1915, fasc. IX, pp. 925-958; fasc. X pp. 1020-1044.
4. Id., *Nell'Epiro turco e greco. Itinerari albanesi del 1895*, in “Bollettino della Reale Società Geografica”, vol. V, 1916, fasc. III, pp. 164-200; fasc. IV, pp. 323-336; fasc. V, pp. 368-384.
5. Id., *Note epirotiche*, in “Rivista d'Albania”, fasc. II, 1941, pp. 115-128.
6. Id., *Per la conoscenza e lo sfruttamento della flora tintoria albanese*, in “Rivista d'Albania”, fasc. III, 1943, pp. 144-157, fasc. IV, 1943, pp. 235-252.
7. CAPPUCCIO L., *Epiro, Acarnania ed isole Jonie*, in “Geopolitica”, anno III, n. 5, 31 maggio 1941, pp. 250-256.
8. CIALDEA L., *Rassegna politica*, in “Rivista d'Albania”, fasc. IV, 1941, pp. 414-415.
9. CIANO G., *Diario 1937-1943*, a cura di Renzo De Felice, Milano, Rizzoli, 2010.
10. *Dichiarazione del Presidente del Consiglio Tsolacoglu*, in “Relazioni Internazionali”, 15 agosto 1942, anno VIII, n. 33, p. 891.

⁴⁸Si veda *infra*, nota 1.

11. *Dichiarazioni di Metaxas*, in “Relazioni Internazionali”, 2 novembre 1940, anno VI, n. 44, p.1583.
12. *Irredento albanese della Ciamuria assassinato da emissari greci*, in “Relazioni Internazionali”, 24 agosto 1940, anno VI, n. 34, pp. 1292-1293.
13. JACOMONI DI SAN SAVINO F., *La politica dell'Italia in Albania nelle testimonianze del luogotenente del re Francesco Jacomoni di San Savino*, Bologna, Cappelli, 1965.
14. LAFE G., *La questione irrisolta della Çamëria nella complessità dei rapporti greco-albanesi*, in “Palaver”, n. 3 n.s., issue 2, 2014, pp. 115-143.
15. *La Grecia senza maschera*, Roma, Tip. della Società editrice del libro italiano, 1940.
16. MARTUCCI D., *Le terre albanesi redente, II. Ciameria*, a cura e con un saggio introduttivo di Donato Martucci, Comet Editor Press, Marzi (CS) 2012
17. Id., *Tokat e çliruarë shqiptare: Çamëria, përgatitur dhe me një sprovë hyrëse nga Donato Martucci*, Instituti i Studimeve për Çamërinë, Iceberg, Tiranë 2013.
18. MERLIKA KRUIJA M., *Nascita della Grande Albania*, in “Rivista d'Albania”, fasc. II, 1941, pp. 99-108.
19. MICHELETTA L., *La questione della Ciamuria e l'attacco italiano alla Grecia del 28 ottobre 1940*, in “Clio”, anno XL, n. 3 (luglio-settembre), 2004, pp. 473-512.
20. Id., *Il sostegno alla Grande Albania: il caso del Kosovo*, in *L'occupazione italiana della Jugoslavia (1941-1943)*, a cura di Francesco Caccamo e Luciano Monzali, Firenze, Le Lettere, 2009, pp. 257-307.
21. MUSTILLI D., *Gli Illiri nell'Epiro*, in “Rivista d'Albania”, fasc. III, 1943, pp. 129-143.
22. *Nota italiana al Governo greco*, in “Relazioni Internazionali”, 2 novembre 1940, anno VI, n. 44, pp. 1582-1583.

“Le terre albanesi redente”. La Ciamera tra irredentismo albanese e propaganda fascista

23. RIBEZZO F., *Riti, miti, culti e leggende di derivazione sud-illirica in Italia*, in “Rivista d'Albania”, fasc. I, 1943, pp. 1-14, fasc. II, 1943, pp. 65-78.
24. RODOGNO D., *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.
25. SESTINI A., *La Ciamuria*, in “Bollettino della Reale Società Geografica Italiana”, vol. VI, fasc. X-XI, 1941, pp. 481-495.
26. *Sviluppi dell'Albania. Il problema della Ciamuria*, in “Relazioni Internazionali”, 31 agosto 1940, anno VI, n. 35, p. 1310.
27. *Sviluppi dell'Albania*, in “Relazioni Internazionali”, 13 dicembre 1941, anno VII, n. 50, p. 1559.
28. UMILTÀ C., *Jugoslavia e Albania. Memorie di un diplomatico*, Milano, Garzanti, 1947.

Fonti archivistiche:

Archivio Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei
(ASANL), Fondo Accademia d'Italia, Centro Studi per l'Albania
(CSA)

